

IL CESE E LA STRATEGIA SULLE RESILIENZA IDRICA

Il Comitato Economico e Sociale Europeo (CESE) è stato la prima Istituzione dell'Unione Europea a riconoscere la necessità di una trasformazione fondamentale nel modo in cui le risorse idriche vengono affrontate nelle politiche della Ue, raccomandando di applicare un approccio completo che tenga conto di una gestione integrata dell'intero ciclo dell'acqua, nonché di un aumento graduale e mirato della resilienza e delle risorse. Inoltre, il CESE ha adottato una Dichiarazione per un nuovo Blue Deal europeo, da valutare quale strategia distinta, in cui invita l'Unione Europea a considerare l'acqua come una priorità assoluta e ad adottare un Blue Deal in sinergia con il Green Deal europeo e con gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite. Nel Parere CCMI/223, adottato nel corso dell'ultima Sessione Plenaria di Settembre, il CESE ha accolto con favore la comunicazione della Commissione relativa alla strategia europea sulla resilienza idrica, esortando l'Esecutivo comunitario a garantire che la dimensione idrica sia integrata in tutte le politiche europee ed evidenziando come qualsiasi strategia in materia di risorse idriche debba affrontare non solo le sfide attuali, ma anche anticipare quelle future connesse ai cambiamenti climatici. Grande importanza viene riconosciuta all'aspetto geopolitico dell'acqua con l'invito rivolto all'Unione Europea ad assumere un ruolo di leadership nella governance globale delle risorse idriche. L'integrazione della diplomazia blu nella politica estera della Ue può infatti contribuire ad affrontare le sfide legate alle risorse idriche in regioni importanti quali il Mediterraneo, il Medio Oriente ed il Nord

Africa. Per il Consigliere Ulgiati «l'acqua dovrebbe essere un bene comune, a disposizione di tutti, ma il fatto che sia un bene pubblico finito comporta, se non utilizzato nel migliore dei modi, povertà idrica con conseguenti crisi legate ad emigrazioni climatiche, piuttosto che alla coltivazione di prodotti agroalimentari». La progettazione e l'attuazione della strategia europea sulla resilienza idrica devono, pertanto, salvaguardare lo stato dei servizi idrici europei quale garanzia per assicurare, oltre ad elevati standard di qualità, la disponibilità e l'accessibilità fisica ed economica per tutte le parti interessate.



UE E SICUREZZA COMUNE

Il Consiglio europeo informale svolto a Copenaghen pochi giorni fa si è concluso con l'attribuzione di un ruolo tutto nuovo, accresciuto in riunioni e funzioni, per i Ministri della Difesa, a cui è affidato il compito di conferire una dimensione più europea ad un ambito nazionale. Il Vertice informale dei Capi di Stato e di Governo della Ue ha prodotto dunque la scelta politica di procedere ad un'integrazione europea della difesa, considerata finora impensabile, visti anche i falliti precedenti storici. «Occorre dare più autonomia e coinvolgere sempre di più i nostri ministri della Difesa a livello europeo» ha dichiarato il Presidente del Consiglio Europeo, Antonio Costa. In pratica, si intende estendere il mandato attuale dei Ministri della Difesa, che si riuniscono all'interno del Consiglio Affari Esteri, svincolandoli da questo formato per dare loro un peso politico

maggiore, soprattutto nelle relazioni con i leader. Tale decisione è la logica conseguenza di una esigenza avvertita ormai come imprescindibile e non più rinnovabile, dopo le ripetute violazioni dello spazio aereo europeo e le crescenti tensioni, provenienti soprattutto da est. È necessario, tuttavia, quando si parla di sicurezza e minacce alla sicurezza del blocco Ue, ricordare che, oltre al fianco orientale «c'è anche un fianco sud» che va considerato e quindi difeso, per la Premier Giorgia Meloni, giunta nella Capitale danese con l'intento di aggiornare l'agenda in modo che non si guardi solo agli atti ostili della Russia, ma si trovino soluzioni di più ampio respiro che non siano limitate a zone specifiche dell'Unione Europea. Il filo conduttore dell'incontro, che ha visto convergere, seppur con lievi sfumature, tutti i leader europei, è stato quello di promuove-

re una nuova Europa, più integrata dal punto di vista militare e della difesa. Anche la Commissione Europea si è mossa sullo stesso tracciato con la presentazione del documento di orientamento per l'integrazione industriale ed operativa del settore della difesa entro il 2030, insistendo sull'interoperabilità di forze armate e capacità militari. Argomenti tutti che necessitano di decisioni concrete attese al Consiglio Europeo del 23 e 24 Ottobre prossimi.

